

Roma, al via registro dei biotestamenti

Nel decimo Municipio, la prima firma di Mina Welby. No di Alemanno

RORY CAPPELLI

ROMA — «Se dovesse capitare a me, se dovessi finire prigioniera del mio stesso corpo, in balia di medici e infermieri che decidono quando e come spostarmi, lavarmi, nutrirmi, credo che impazzirei. Crudeltà non è staccare la spina: è questa la vera crudeltà. Bisogna che ci pensino bene in Parlamento. Esasperché? Perché potrebbe capitare a chiunque. Anche a loro». Paola Della Manna è la seconda persona che ieri ha firmato e lasciato il suo testamento biologico nella sede del Municipio X, a Roma. La prima a firmare è sta-

Il servizio



LE MODALITÀ

Lo sportello è aperto nella sede del Municipio X, in piazza di Cinecittà. Il servizio per registrare i biotestamenti per ora è attivo tutti i mercoledì dalle 15 alle 17



COME FUNZIONA

Si compilano due moduli: il testamento, in cui si delega una persona a far conoscere ai medici la volontà del malato, e una dichiarazione dell'avvenuto deposito



A CHI È RIVOLTO

Il servizio è rivolto a tutti i cittadini romani (e non solo ai residenti nel Municipio X). Si può avere accesso al servizio dopo aver preso appuntamento



Mina Welby deposita il proprio biotestamento al Municipio X di Roma

È un atto notorio sostitutivo che attesta le volontà sul fine vita di chi lo sottoscrive



ta Mina Welby. Firma simbolica, la sua: Mina, una signora minuta, con i capelli bianchi e l'aria dolce di chi ha molto sofferto e molto sa, era moglie di quel Piergiorgio Welby che per 40 anni lottò con la distrofia muscolare che alla fine lo costrinse all'immobilità totale, attaccato a una macchina per sopravvivere. Welby condusse una durissima e inascoltata battaglia affinché la possibilità di scegliere come vivere e quando morire in caso di situazioni irreversibili, di scegliere insomma l'eutanasia, diventasse legge.

«Da oggi i romani, a qualunque municipio appartengano — ha detto ieri il presidente del Municipio X, Sandro Medici, — potranno depositare qui da noi il proprio testamento biologico. Lo potranno fare tutti i cittadini perché la procedura è quella dell'atto notorio sostitutivo che ha valore nell'intero perimetro comunale, come per la carta d'identità». Al servizio, attivo per ora tutti i mercoledì dalle 15 alle 17, si potrà accedere su prenotazione. Si dovranno compilare due moduli: il testamento vero e proprio, in cui si delega una persona a far conoscere ai medici la volontà del malato. E una dichiarazione che attesta l'avvenuto deposito, a cui corrisponderà un numero progressivo annotato nel registro. «C'è chi sostiene che l'iniziativa non abbia valore giuridico — spiega Medici — Ma non è così. Siamo in una situazione di *vacatio legis*: proprio per questo la coordinata principale resta l'articolo 32 della Costituzione. Almeno finché il Parlamento non voterà una legge che vieti i testamenti biologici». L'articolo 32 della Costituzione dice: «Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana»: «Abbiamo queste belle direttive — commenta Mina Welby — del tutto inascoltate. Una situazione unica in Europa, dove è il malato che decide e non i medici o i parenti».

Nel pomeriggio poi arriva una nota del sindaco Gianni Alemanno. «Questa iniziativa ha un chiaro sapore di manifesto ideologico», dice. Pronta la replica di Medici: «Il nostro registro non è un manifesto ideologico. Ma un tentativo concreto di accogliere e ascoltare le esigenze dei nostri cittadini».

Il caso

LORENZA PLEUTERI

TORINO — Giuseppe Tonello, 78 anni, commerciante di alimentari in pensione, a ogni malanno di stagione va in crisi. Basta un colpo di tosse, il fiato che manca salendo le scale. Le gambe si piegano, nella mente scorrono i volti di chi non c'è più, le storie di sofferenze indicibili, il dolore. «Con tutta la gente che è morta qui a Cavagnolo, per l'amianto, quando mi viene un dolorino penso che a questo giro è toccata a me. Penso al cancro ai polmoni. Cerco di stare sereno. Però la paura c'è, ogni giorno. E ti avvelena». Il coetaneo Remigio Lazzaro, l'ex

Torino, ammesse al processo contro gli ex magnati dell'amianto 2 persone che temono di ammalarsi

Eternit, anche chi ha paura di morire potrà ottenere un risarcimento

sindaco della piccola città di provincia decimata dall'asbesto, due anni di lavoro nella fabbrica maledetta e altri due a trasportare il minerale assassino, si porta addosso lo stesso fardello. «In paese siamo tutti quanti terrorizzati. Siamo stati esposti alle polveri, per decenni. Un minimo sintomo ti manda in crisi, ti fa temere il peggio». Lo stress, i timori, un crepuscolo di esistenza che sereno non potrà essere. Per nessuno, a Cavagnolo, come a Casale, Rubiera, a Bagnoli, le capitali della strage dell'Eternit. Giuseppe e Remigio «grazie a Dio» non sono stati ghermiti dal male — 108 croci piantate al cimitero, 46



La figlia di una vittima a Torino

compaesani avviati a una fine atroce — e stanno fisicamente benino. Mahanno deciso — assistiti dall'avvocato Sergio Bonetto, colonna storica e portante del collegio che segue i familiari dei defunti e i malati — di costituirsi anche loro parte civile contro i due ex magnati dell'amianto sotto accusa a Torino per disastro doloso e omissione volontaria di cautele, il milionario svizzero Stephan Schmidheiny e il barone belga Louis De Cartier De Marchienne. Ieri, seconda udienza preliminare, il totale delle persone fisiche costitutesi parte civile è salito a 736, cui vanno aggiunti 29 tra enti, associa-

Si costituirà pure chi avrebbe diritto all'indennizzo ma ha meno del 30% di invalidità

zioni, sindacati, l'Inail che chiede quasi 250 milioni di euro. Un numero destinato ad aumentare. I legali dell'indagato svizzero hanno rimandato al mittente la prima accettazione dell'offerta di risarcimento sottoscritta da una parte offesa, un indennizzo negato perché la persona interessata ha una invalidità da asbestosi inferiore al 30 per cento e ha allegato una certificazione medica ritenuta carente. «Aveva già firmato la rinuncia alla costituzione di parte civile — tuonano i sindacalisti della Camera del lavoro di Casale, furibondi — e ora viene a sapere che non avrà un euro. La controparte sta dando una interpretazione rigida e letterale delle patologie provocate dall'amianto. Per noi e per la procura anche le broncopneumopatie rientrano nelle malattie professionali causate da polveri e fibre». Vorrà dire, aggiungono i legali, che probabilmente si cambierà strategia: «Anche gli aventi diritto all'indennizzo faranno costituzione di parte civile, poi eventualmente la revocheranno».

REPUBLICA.IT
Sul sito il video del processo Eternit in corso a Torino, con le testimonianze di vittime e familiari

In edicola



DOMANI CON "REPUBLICA"
«La croce: dai Sumeri al pop. Storia di un simbolo»
È il servizio di copertina del settimanale *Il Venerdì*, domani in edicola con il quotidiano

Cosenza
Bambino di 4 anni scompare dal cortile di casa

COSENZA — Un bambino di 4 anni e mezzo è scomparso ieri pomeriggio a San Marco Argentano, un paese di ottomila abitanti in provincia di Cosenza. Il piccolo Michael Cipolla stava giocando con la nonna nel cortile della casa, che si trova in una zona di aperta campagna in contrada Ghiandaro. Verso le quattro, Michael ha detto che sarebbe andato nei campi che si trovano dietro l'abitazione. Quando la donna lo ha perso di vista ha dato l'allarme. Le forze dell'ordine stanno setacciando la zona per ritrovarlo, fra boschi, campi e canali usati per l'irrigazione. Alle ricerche si sono uniti i volontari della Protezione civile e un elicottero del 118.

Il giorno 8 aprile 2009 è mancato all'affetto dei suoi cari il
Prof. Dott. Giorgio Senis
medico generoso, sposo e padre amatissimo, nonno dolcissimo.
Ne danno il triste annuncio la moglie Franca, i figli Mario con Alessia, Maria con Dino e i nipoti Andrea e Francesca.
Udine, 9 aprile 2009
Laura e Giampiero con i loro familiari sono vicini a Maria e a tutti i suoi cari nel triste momento della perdita di babbo
Prof. Dott. Giorgio Senis
Udine, 9 aprile 2009
Il Dirigente Scolastico, il Direttore Amministrativo, il personale ATA e i colleghi tutti dell'Educatando Uccellis di Udine sono vicini con affetto a Maria e si uniscono al suo dolore per la scomparsa del padre
Prof. Dott. Giorgio Senis
Udine, 9 aprile 2009

NECROLOGIE E PARTECIPAZIONI
ACCETTAZIONE
TELEFONO NUMERO VERDE
800-700800
ORARIO 10-19,30
Tariffa a parola € 5,00 +IVA
CARTE DI CREDITO
CARTASÌ - MASTERCARD - EUROCARD
VISA AMERICAN EXPRESS - DINERS CLUB
amc
A. MANZONI & C.

In breve

Cassazione

“All'ex suocero non è dovuto restituire i soldi per la casa”

ROMA — Con la separazione dei coniugi gli ex suoceri possono dire addio ai soldi dati alla figlia per contribuire all'acquisto della casa. La Cassazione ha stabilito che gli aiuti in denaro da parte dei genitori in occasione del matrimonio dei figli rientrano «in un contesto di solidarietà familiare che si presume gratuito». Se poi la coppia si lascia gli ex suoceri non possono pretendere la restituzione.

Milano

Accoltella figlio disabile poi si getta dalla finestra

MILANO — Con un coltello da cucina si è scagliato contro il figlio, disabile mentale, e lo ha colpito una ventina di volte, insieme a sua moglie corsa per difenderlo. Poi l'uomo, che aveva 70 anni, si è suicidato gettandosi dal quinto piano. La tragedia è avvenuta a Bresso, vicino Milano. Il figlio 42enne è stato operato all'addome, è in prognosi riservata, mentre sua madre di 71 anni ha subito solo ferite lievi.



Potenza

Il pm: a giudizio il principe Vittorio Emanuele di Savoia

POTENZA — Il pm di Potenza, Henry John Woodcock, ha chiesto al gup di Potenza, Luigi Barrella, il rinvio a giudizio di Vittorio Emanuele di Savoia e di altre 29 delle 32 persone indagate nell'ambito dell'inchiesta cosiddetta "Savoigate", che nel 2006 portò all'arresto dello stesso principe. Vittorio Emanuele di Savoia è accusato di associazione a delinquere finalizzata alla corruzione e al falso.

Barletta

**“La marijuana è innocua”
preside andrà alla sbarra**

BARI — Accusato di istigazione all'uso di stupefacenti. Il preside del liceo scientifico Cafiero di Barletta (Bari) è stato rinviato a giudizio per aver detto ai suoi studenti che sulla pericolosità della marijuana la comunità scientifica non ha un parere unanime. Il professore aveva parlato nel 2007, nel corso di un incontro con gli studenti del quinto anno sulle droghe, cui avevano partecipato anche i carabinieri.